

## SPIGOLANDO FRA I MINORI

Non è certamente una novità l'interesse che mi viene spontaneo per tutti quei personaggi ritenuti, a torto o a ragione, figure "minori".

Ma perché minori? Meno brillanti o meno fortunati? Ma, disdestando un poco sulle capacità: quali capacità? Quella di saper svolgere la propria attività o quella di saper vendersi? Quella professionale o quella autopubblicitaria?

I casi della vita anche attuale, che poi sono i casi umani della Storia, reiterati e comunque sempre nuovi, ancora pongono gli stessi quesiti senza darvi una risposta, sostanzialmente impossibile.

Ed è probabilmente tale domanda senza risposta, così come la attenzione per le figure umane apparentemente senza storia per mancanza di notizie, ma che sono vissute operando, amando, soffrendo e gioendo, e lasciando senz'altro qualche piccolo segno che è arduo inventire, che mi desta una inappagata curiosità per codesti "minori", mista ad una profonda simpatia.

I piccoli segni li trovo dunque nelle letture, ahimè disordinate ed episodiche, ma li faccio miei quasi con affetto, almeno per ricordare alcuni dei personaggi lontani e quasi ignoti.

Non mancherò, se qualche ricerca più approfondita e fortunata me lo concederà, di riformulare opportune schede biografiche più corpose e documentate.

### CALEBRA TERONINO: CAPOMASTRO OPERANTE VERSO LA FINE DEL XVI SECOLO

E' decisamente piacevole constatare come anche i più modesti paesi della nostra provincia (discorso evidentemente generalizzabile per l'intero territorio italiano) posseggano oggetti di architettura, e relative opere d'arte decorative, anche di grande pregio. Così è anche per il Comune di Mazzano

che, fra i molti edifici di notevole interesse (basti citare la Villa Mazzucchelli ed il Palazzo Appiani nella frazione di Ciliverghe), enumera anche la chiesa di S. Rocco, edificata su un precedente oratorio medioevale.

Notizie specifiche, e come sempre ben documentate, sono riportate in una scheda redatta da V. Volta in una interessante pubblicazione offerta dalla Cassa rurale ed artigiana di Montichiari - Calcinato - Molinetto in occasione della prima festa della municipalità, nel 1984.

E' dunque nella scheda dedicata alla chiesa di S. Rocco che troviamo qualche, sia pure limitata, notizia su tale Calebra Teronino.

E' costui un capomastro locale che sovrintende i lavori di sedici uomini impegnati nella esecuzione delle carpenterie del cantiere per la costruzione del campanile, fra il 1590 ed il 1594. Il campanile è, senza dubbio, oggetto fra i più notevoli nel patrimonio architettonico, e non credo sia opera intellettuale del Calebra: ma il personaggio va comunque ricordato per il dovuto rispetto all'aspetto dell'intelligenza esecutiva.

#### BIBLIOGRAFIA

V. VOLTA, *Mazzano: i segni di una storia millenaria nei nuovi simboli del Comune*, consul. Editoriale Grafo.

### MARTINO UBALDO CAPOMASTRO (SECOLO XII)

Personaggio assolutamente sconosciuto il cui operare si perde ben lontano, nella notte affascinante della stagione romanica.

Ne traggio miserrima notizia nel Vol. I (pag. 737) della Storia di Brescia della Fondazione Treccani.

Pare sia l'edificatore della Parrocchiale di S. Giorgio di Bovegno, nell'anno 1123: trattasi naturalmente della prima chiesa che l'attuale, datata agli anni 1728-1737, è tradizionalmente attribuita al lavoro dello architetto Gianmaria Cetti e del capomastro Carlo Bianchi.

## LAMBERTI STEFANO

(BRESCIA 1482 - 23  
NOVEMBRE 1538)  
ARCHITETTO - SCULTORE

Credo che si possa essere tutti d'accordo nel considerare l'invidia una caratteristica infelice: eppur devo confessare che qualche volta ne provo l'agro sapore. Questo succede quando, valutandone i casi della vita, mi accorgo che qualche personaggio ha saputo, o potuto, realizzare l'ideale albertiano dei risultati insigni in poliedrica attività.

E mi pare che ciò sia riuscito a Stefano Lamberti, come scultore ed eccellente intagliatore di legno, ma anche come architetto, considerato al punto di essere nominato architetto civico nel 1530, in sostituzione di Agostino da Castello assente per lavori a Venezia.

Artisticamente il Lamberti nasce come intagliatore in legno e scultore, e non mancano gli esempi che dimostrano il livello di qualità da lui raggiunto<sup>2</sup>.

Nel 1509 la fabbriciera di S. Giovanni Evangelista gli affida la realizzazione dell'ancona che racchiude la tavola del maestro Giovanni Bellini, da ammirare nella Cappella del SS. Sacramento<sup>3</sup>.

E' del 1513 l'ordinazione di un'ancona per la Chiesa di S. Rocco che, essendo tale chiesa demolita nel 1516 per motivi militari (vedasi scheda biografica su Barcella Lodovico), verrà collocata all'altar maggiore della Chiesa di S. Giuseppe (oggi l'ancona è scomparsa o ne è ignota la collocazione). Gli è attribuita una scultura lignea policroma rappresentante S. Rocco così come il S. Rocco nella chiesa parrocchiale di Bassano Bresciano (1), e la soasa che fa da cornice al dipinto di G. Romanino, dietro l'altare maggiore della Chiesa di S. Francesco d'Assisi<sup>4</sup>.

Ma quali sono le opere di architettura del Lamberti? E' presente nel cantiere per la costruzione del Monastero di S. Faustino, e risulta testimone di

alcuni atti notarili stilati nel 1504 appunto in S. Faustino. (2)

Fra il 1521 ed il 1523 interviene, unitamente a Girolamo da S. Pellegrino, in alcune opere di modifica nella Chiesa di S. Maria dei Miracoli. Il rapporto di collaborazione professionale con l'autorità civica è sancito con la sua nomina ed architetto comunale nel 1530: in dicembre Lamberti presenta un modello per il nuovo ingresso al Palazzo della Loggia, che sostituisce l'esistente ritenuto poco adatto all'architettura del fabbricato.

Sono sempre del Lamberti i sedili in noce eseguiti dal falegname Giovanni Maria Zampatti da Martinengo per la sala del Consiglio, nonché progetti di sistemazioni stradali e fontane con cui la civica amministrazione dava ordine e decoro agli interventi eseguiti dai privati, incentivandone miglioramenti e modifiche delle proprietà su specifiche indicazioni dei tecnici comunali (una saggia operazione di arredo urbano, come oggi si potrebbe definire).

L'attività professionale di Stefano è dunque copiosa ed impegnativa, e la Pubblica Amministrazione nel dicembre 1531 gli accorda un aumento di stipendio (da 12 a 18 lire al mese), salvo ridurlo alla cifra iniziale rinnovandogli l'incarico nel gennaio del 1535. Lamberti, a cui il carattere non doveva mancare, protesta energicamente per la riduzione del compenso a fronte dei molti impegni richiestigli: l'aumento viene dunque riconfermato così come è riconfermato l'incarico negli

anni 1536, 1537, 1538, anno questo della morte del nostro personaggio<sup>5</sup>.

Documenti recuperati dal prof. L. Boselli citano il Lamberti non solo come scultore, intagliatore ed architetto, ma anche quale notaio: quel poco di invidia a cui inizialmente accennavo non ha forse qualche motivo d'essere?

#### NOTE

<sup>1</sup> Nel "Dizionario degli artisti bresciani" del Fenaroli viene riportato il documento di estimo del 1517 nel quale Stefano Lamberti, figlio di maestro Pietro, si dichiara intagliatore di legno, ed abitante nei pressi di S. Francesco. Vive con la consorte Cecilia, di anni quaranta, il fratello Salvatore di anni 25 (suo collaboratore), ed una figlia di anni 14.

<sup>2</sup> L'interessantissima scheda (intorno ai Cesari della Loggia di Brescia) redatta da Giovanni Agosti, e pubblicata nel II volume dell'opera "La Loggia di Brescia e la sua piazza", riporta non poche notizie sulla scultura bresciana del primo cinquecento, e ne evidenzia l'importanza che supera certamente la realtà locale. Vi si accenna dunque agli Epigrammi di Panfilo Sassi, nel cui quarto libro (1499) vi si trova una poesia dedicata ad Stephanum Sculptorem, che presumibilmente è il Lamberti, giovane ma già noto per le sue opere ex ligno.

<sup>3</sup> Sempre nell'opera del Fenaroli è riportata voce del contratto del 1509 con cui la Fabbriceria di S. Giovanni Evangelista gli affida la realizzazione dell'ancona dell'altare del SS. Sacramento. In realtà il quadro incorniciato non è opera del Bellini, ma del nostro Moretto ("La strage degli innocenti").

<sup>4</sup> Fra le opere scultoree di Stefano Lamberti non ho riportato la nota Madonna con Bambino conservata nella

Canonica di Gottolengo. Infatti lo stesso Guerrini a cui dovevasi l'attribuzione, approfondendone l'esame ritiene di meglio vedervi la mano di Maffeo Olivieri, trovandovi molte analogie con l'Assunta dell'Olivieri conservata a Condino (Miscellanea di studi storico-artistici, pag. 23, Società per la storia della Chiesa a Brescia, settembre 1987).

<sup>5</sup> Scarso sono le notizie riguardanti opere di edilizia residenziale eseguite per committenza privata.

Fausto Lechi (Vol. III, pag. 19 nelle "Le dimore bresciane") ipotizza l'attribuzione al Lamberti di palazzetti Viviani - Lechi e Porcellaga Pelizzari (portali con archi inseriti fra le lesene scolpite e con tondi ornati dalle teste di Cesari nei pennacchi). Più documentato pare un intervento nella casa di Comino Martinengo in Contrada S. Cristoforo (Volta Valentino, La Chiesa ed il Convento di S. Caterina in Brescia, Brescia- Futuro, n° 3/97).

#### BIBLIOGRAFIA GENERALE

Per quanto riguarda le notizie biografiche e le attribuzioni si è fatto riferimento alle notizie riportate nelle seguenti opere:

FENAROLI STEFANO, *Dizionario degli artisti bresciani*, Brescia, 1877.

LONATI RICCARDO, *Catalogo illustrato delle chiese di Brescia*, Brescia, 1989-1993.

AA.VV., *La Loggia di Brescia e la sua piazza*, Brescia, Grafo Edizioni, aprile 1995 (particolarmente ricche le note a pag. 257 del II vol.).

#### NOTIZIE SPECIFICHE

(1) GUERRINI SANDRO, *Maffeo Olivieri e il monumento Averoldi*, Civiltà Bresciana, n° 1 gennaio 1992, pag. 11-22.

(2) MEZZANOTTE GIANNI, *Descrizione del restauro: architettura*, pag. 26, S. Faustino a Brescia, Università degli Studi, 1997.

## ASSEMBLEA ORDINARIA

### Relazione annuale e bilanci dicembre 2000 dicembre 2001

#### 1 - L'ATTIVITÀ DELL'ORDINE NEL 2001<sup>1</sup>

Il Duemila è stato un anno particolarmente intenso per il nostro Ordine. Le ultime elezioni per il rinnovo del Consiglio

dell'Ordine hanno portato a 15 il numero dei consiglieri, offrendoci la possibilità di una rimarchevole riorganizzazione della nostra attività per meglio rispondere alle esigenze dei nostri iscritti e della società.

Abbiamo, mutuando dal Consiglio Nazionale, strutturato l'Ordine in dipartimenti, dotati di autonomia funzionale ed economica, accentuando l'indirizzo svolto nel passato di distribuzione delle diverse competenze ai consiglieri, i

quali hanno coordinato commissioni di lavoro a tema con una ampia partecipazione di colleghi. Il consiglio dell'Ordine mantiene il ruolo centrale di coordinamento e di controllo dell'attività dei dipartimenti e delle commissioni. Dalla precedente Assemblea si sono tenute n. 24 riunioni del Consiglio direttivo.

Le delibere sono state prese nella quasi totalità con consenso unanime.